

12 Ott 2023

Mais: in crescita produzione mondiale e stock, consumi ai massimi storici

L.F.

Migliorano le attese sulla produzione mondiale di mais, dopo le correzioni al rialzo apportate alle stime sui raccolti in Usa, Ucraina e Unione europea. Le ultime valutazioni degli analisti britannici dell'Igc (International grains council) attestano il raccolto globale a un livello di 1,22 miliardi di tonnellate, in crescita del 5,2% su base annua, nonostante il peggioramento delle previsioni sull'output canadese per l'impatto della siccità che sta avendo effetti più devastanti sui nuovi raccolti.

Alla luce di queste valutazioni si apre uno scenario migliore, in un contesto di forniture globali più robuste e a prezzi adesso competitivi. Prerogative che portano a valutare il consumo mondiale al secondo massimo di sempre, in previsione di 1,2 miliardi di tonnellate (+2,9% anno su anno), di cui 722 milioni destinati all'alimentazione (+3,3%) e 308 milioni agli usi industriali (+1,3%), compresi quelli energetici.

Nell'Ue il consumo di mais dovrebbe rimbalzare nella campagna di commercializzazione 2023-24 a 78,1 milioni di tonnellate (+7%), con gli impieghi mangimistici stimati a 58,3 milioni (+9%). La produzione è prevista a 61,1 milioni di tonnellate in crescita del 15,7% rispetto al magro bilancio della scorsa stagione, pregiudicata dalla siccità.

Quanto alle giacenze, la crescita soprattutto in Usa, dove il raccolto dovrebbe portarsi quest'anno a 384,4 milioni di tonnellate (+10,2%), proietta le scorte mondiali di fine stagione a quota 288,7 milioni di tonnellate (+5,1%), con l'ending stock a stelle strisce che dovrebbe arrampicarsi fino a 60 milioni (+62,7%), spingendosi ai massimi da oltre un decennio.

Le immagini satellitari — riferisce l'Igc — confermano il forte potenziale di resa in Ucraina, dove le stime sul prossimo raccolto di mais sono state riviste al rialzo a 28 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,2% su base annua. Da rilevare che in Regno Unito i bassi prezzi del mais e il significativo peggioramento della redditività nelle campagne stanno spingendo gli agricoltori ad abbandonare parte dei raccolti, per evitare ulteriori aggravii dei costi dovuti al caro-gasolio.

Le migliori prospettive sull'output globale portano anche a stimare una flessione del 4,5% del commercio mondiale, valutato attorno ai 171,5 milioni di tonnellate, in previsione di una riduzione delle importazioni nell'Ue (20,8 milioni di tonnellate, corrispondenti a un meno 30% anno su anno), seppure in parte compensate dai maggiori acquisti cinesi. Il Dragone — stima l'Igc — dovrebbe importare 22 milioni di tonnellate (+13,3% su base annua), assumendo il ruolo di maggiore acquirente mondiale, con vantaggi soprattutto per il Brasile, il cui export dovrebbe spingersi al record di 52 milioni di tonnellate (+7%).

Analoga la crescita attesa in Usa, in previsione di esportazioni di mais per 48,5 milioni di tonnellate, mentre l'Ucraina, considerate le difficoltà logistiche dovute al conflitto e la chiusura del corridoio del Mar Nero, riuscirà a spedire oltre confine solo 18 milioni di tonnellate, quasi il 40% in meno rispetto alla scorsa campagna. Quanto all'Italia, il modesto upgrade dei raccolti non cambia gli assetti, con il livello della produzione interna che si conferma ampiamente al di sotto dei fabbisogni industriali.

L'anno scorso le importazioni hanno di gran lunga superato la produzione sfiorando i 7 milioni di tonnellate (3,3 milioni nel primo semestre 2023). Considerando un tasso di autoapprovvigionamento ormai fisiologico attorno al 45-50%, è prevedibile che nella campagna 2023-24 le importazioni si attestino nei dintorni dei 6 milioni di tonnellate, a fronte di una produzione prevista sui 5 milioni (fonte Coceral).